

Vitivicoltori
trentini da Masi
a Gargagnago



Si è svolto a Gargagnago nelle Cantine Masi dopo altri appuntamenti in Trentino uno degli incontri di giovani vitivicoltori trentini.

Del Gruppo Masi fa parte anche la cantina Bossi Fedrigotti alla quale Masi fornisce ormai da un quinquennio esperienza tecnica produttiva e supporto

commerciale. All'incontro hanno partecipato come si vede nella foto, da sinistra, Anselmo Guerrieri Gonzaga, tenuta San Leonardo; Mar-

tin Mainenti, Borgo dei Posseri; Lucia Letrari, Letrari; Luigi e Martina Togn, Geierhof; Raffaele Boscaïni, Masi; Marcello Lunelli Ferrari.

ASSOCIAZIONI. La Fivi (una sessantina le cantine veronesi socie) al Piacenza Expo il 2 dicembre

I Vignaioli indipendenti: «Insieme siamo più forti»

Leonildo Pieropan: «Daremo al ministro Catania una proposta concreta per evitare il carico burocratico sulle nostre aziende»

Un dossier al ministro delle Politiche agricole Mario Catania con un'analisi e delle proposte per evitare il carico burocratico che pesa sulle spalle dei vignaioli. È solo una delle iniziative messe in campo dalla Fivi, la Federazione italiana vignaioli indipendenti, un'associazione che presta gratuitamente la sua opera per rappresentare e proteggere la figura del viticoltore rispetto alle istituzioni, promuovendo la qualità e autenticità dei vini italiani

«Siamo gente pratica», spiega Leonildo Pieropan dell'azienda Pieropan di Soave, presidente della Federazione dei Vignaioli del Soave dal 2010, fra i soci fondatori della Fivi nazionale nel 2008, «abituata ad agire con cognizione di causa, incapace di parlarsi addosso. Alcuni esempi delle nostre battaglie? Un dossier, consegnato nelle mani del ministro delle Politiche agricole Catania, con proposte precise e dettagliate, per evitare il carico eccessivo della complessa burocrazia che grava sulle spalle del vignaiolo. L'abolizione della registrazione obbliga-

toria della solforosa. L'utilizzo dei tappi alternativi alle "chiuse" per i vini dop» grazie a Fivi ogni singolo produttore potrà scegliere se utilizzare tappi in sughero o tappi di altro genere. In sede europea ci siamo espressi chiaramente con la nostra posizione netta contro la liberalizzazione degli impianti, mandando anche una lettera di sensibilizzazione ai parlamentari italiani. È stato approntato uno studio scientifico/giuridico sull'etilometro e non ci fermeremo qui. Ma abbiamo bisogno del sostegno di tutta la nostra categoria per avere sempre più peso nelle decisioni che ci riguardano».

La missione della Federazione? «Difendere un mestiere, una filosofia, l'artigianalità», spiega Matilde Poggi de Le Fraghe, vice presidente nazionale Fivi, «che rappresenta la storia e la cultura del vino italiano. Siamo convinti che chi coltiva le proprie vigne, vinifica le proprie uve, commercializza il proprio vino, sia in grado di garantire al consumatore anche il giusto legame fra territorio, denominazione e vi-



Leonildo Pieropan

no messo sul mercato». «La Fivi», continua Leonildo Pieropan, «è la voce del vignaiolo a Roma e a Bruxelles. L'abbiamo fondata, con un comune sentire, perché ci siamo resi conto che non eravamo rappresentati da nessuno. Siamo nati con l'idea di portare alla funzione amministrativa e legislativa italiana ed europea, quelle che sono le reali necessità di chi coltiva la terra. Portarle direttamente, in modo indipendente: siamo oggi in Italia la sola associazione che ha una tale connotazione».

Chi può rappresentare al meglio gli interessi dei vignaioli se non loro stessi? «Il vignaiolo», spiega Alessandro Castellani dell'azienda Cà La Bionda di Marano di Valpolicella, presidente della Federazione dei Vignaioli della Valpolicella

dal 2011, «difende il proprio terroir. Siamo gente che cammina la terra. Non siamo commercianti. La nostra federazione non è un sindacato, né un gruppo di acquisto, né un'associazione di categoria. E non è contro i consorzi. Io credo che sia l'unico futuro possibile: una rete capace di autorevolezza, rappresentata da vigneron autentici, che agisce nei luoghi dove si decide per evitare di restare ai margini delle trattative internazionali. Possono aderire alla Fivi tutte le aziende agricole che svolgono al loro interno le funzioni di gestione del vigneto fino alla raccolta dell'uva, trasformazione dell'uva in vino, dell'imbottigliamento e della commercializzazione del vino ottenuto. Non possono aderire cooperative e aziende commerciali. Ne fanno parte produttori convenzionali, biologici e biodinamici».

«La nostra federazione merita il coinvolgimento attivo - dichiara Pieropan - di tutti i vignaioli che hanno una coscienza forte del valore e dell'identità territoriale. La cifra di adesione è davvero simbolica, 50 euro all'anno per le aziende agricole con meno di 50 ettari». Un'occasione per incontrarli personalmente? A Piacenza Expo, dal primo al 2 dicembre, al Mercato dei Vini dei Vignaioli Indipendenti. ● AL PL.

I numeri della Fivi

LA SCHEDA. Attualmente Fivi conta poco meno di 650 produttori associati in Italia, per un totale di: circa 7.000 ettari di vigneto, 412.000 ettolitri di vino, 55 milioni di bottiglie, 0,5 miliardi di euro di fatturato.

Dei 7.000 ettari di vigneto inoltre il 44% viene condotto in biologico/biodinamico, il 18% secondo i principi della lotta integrata, il 38% secondo la viticoltura convenzionale. Le delegazioni a Verona I Vignaioli Indipendenti del Soave sono 10, con presidente Leonildo Pieropan dell'azienda agricola Pieropan: Cà Rugate, Dama del Rovere, Inama, Nardello, Pieropan, Prà, Tamellini, Tenuta Grimani, Tessari, Villa Mattielli.

I Vignaioli Indipendenti della Valpolicella sono 26, con presidente Alessandro Castellani di Cà La Bionda: Antolini, Arduini, Boscaïni Carlo, Brigaldara, Cà La Bionda, Corte Figaretto, Cottini Agricola, Dal Forno Romano, La Dama, Latium, Le Ragose, Manara, Marion, Monte Dall'Ora, Musella, Novaia, Roccolo Grassi, Sciani, Speri, Terre di Marcellise, Vaona Odino, Villa Bellini, Villa Cipolla Pieropan, Villa Monteleone, Zardini Pietro, Zymè. AL PL.